

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 11,50	» 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## LE IMPOSTE

Ricorderanno i lettori una lettera segnata D., comparsa non ha molto in queste colonne, sull'argomento delle imposte, e occasionata da un precedente nostro articolo sulla stessa materia.

A quella lettera fu soggiunto col successivo articolo inserito nel N. 314 del nostro giornale, e ora ne pubblichiamo un'altra, essendochè la polemica che offre uno scopo di vera utilità, e che si mantiene nei termini più cortesi, è quella soltanto che noi accettiamo volentieri.

Ecco la lettera:

Preg. sig. direttore,

21 gennaio 1870.

È più arduo rispondere ad un critico cortese, che esponde francamente le proprie idee, ma rispetta nello stesso tempo quelle degli altri, di quello che ad un avventato oppositore, che in difetto di sode ragioni e di prove convincenti crede aggiunger forza alle sue argomentazioni coll'intolleranza delle altrui opinioni e coll'inurbanità della critica.

Noi siamo appunto nel primo caso rispetto alla polemica sulla questione delle imposte, a cui si riferisce l'articolo inserito nel N. 314 del *Giornale di Padova*; e non sappiamo se più dobbiamo rallegrarci della gentilezza dei modi usati dallo scrittore verso di noi, o dolerci della difficoltà, in cui egli ci pone per rispondergli, non sembrandoci che la questione sia esaurita, nè che possa esserlo si facilmente.

Ad ogni modo qualche altra risposta è dovuta al merito dello scrittore, e noi imitando la sua franchezza non esitiamo a soggiungere alcune osservazioni che ci sono suggerite dal desiderio che non si cessi d'indagare quale sia il sistema d'imposte che meglio convenga all'Italia, dipendendo in gran parte le sorti del paese dalla felice soluzione di questo problema.

Noi professiamo tutta la venerazione pei dettami della scienza; ma non rigettiamo quelli dell'empirismo e nelle materie di pubblica amministrazione, e specialmente in quella delle pubbliche imposte abbiamo la debolezza di credere alla prevalenza della pratica sulla teorica.

Per sapere se un'imposta sia o no applicabile ad un paese preferiremmo consultare gli amministratori comunali, e specialmente i segretari dei municipi di quello che i professori delle scienze economiche.

Di questi ne abbiamo veduti all'opera anche fra di noi, e nessuno ebbe a gloriarsene; ma gli uomini pratici si appoggiano ai fatti e di rado s'ingannano.

L'egregio pubblicista ci combatte sul terreno delle teoriche proclamate dai moderni economisti, e cerca avvalorare le sue dottrine con qualche esempio

tratto dall'Inghilterra e dal Belgio; ma le condizioni di quei paesi sono bene diverse da quelle del nostro Regno.

La controversia si aggira principalmente, e quasi esclusivamente, sul maggiore sviluppo che noi vorremmo dare alle imposte indirette, e specialmente ai dazi-consumo.

Questo sistema non piace al cortese nostro oppositore, che lo vede condannato nei paesi più avanzati in questa materia. Egli vorrebbe invece, che i prodotti « siano manifatture o commestibili » (sic) fossero colpiti al momento della produzione e non a quello della circolazione o del consumo.

Qui potrebbe esservi un equivoco che richiede una spiegazione:

Nel nostro sistema dei dazi-consumo la circolazione dei generi non è impedita, tranne alle porte delle città dove pagano l'imposta perchè entrano per essere consumati. Se invece dovessero soltanto transitare per un'altra destinazione non pagherebbero alcun'imposta.

Nel Circondario esterno, cioè in tutti i Comuni della provincia meno la città che ne è il capoluogo, la circolazione è libera, e il dazio si paga solamente per quei generi, che entrano negli esercizi di vendita. Questo metodo può essere spiacevole per gli esercenti, che non possono facilmente sottrarsi al pagamento del dazio; ma non è più vessatorio d'altri sistemi che si volessero escogitare.

Vero è che se si potesse sopprimere l'octroi all'ingresso delle città come fu fatto nell'Inghilterra e nel Belgio, la circolazione fra esse e il circondario esterno sarebbe affatto libera, e cesserebbe una delle cause perenni del contrabbando.

Ma in tal caso converrebbe sostituirgli il dazio consumo verificabile negli esercizi di vendita.

In luogo però di questo dazio vorrebbe l'erudito economista adottare anche in Italia il sistema inglese che colpisce i generi all'atto della produzione.

Non possiamo credere che avendo indicato soltanto le manifatture e i commestibili, egli abbia inteso escludere le bevande dall'applicazione di quel sistema.

È un'ommissione che non può essere entrata nelle sue idee, poichè si sa che le bevande, e il bestiame da macello sono i due più importanti articoli del dazio consumo in tutti gli Stati d'Europa. Difatti chi non sa che l'Inghilterra ritrae più di 300 milioni dalla sola imposta sulle bevande?

La differenza che forma il soggetto principale della presente contestazione non consiste nell'entità dell'imposta che è nell'Inghilterra dieci volte maggiore della nostra, ma nel modo dell'applicazione.

Si comprende benissimo che l'excise in Inghilterra possa essere applicata all'atto della fabbricazione, trattandosi

della birra, sidro, e liquori; ma in Italia la bevanda principale è il vino, e se si volesse colpirlo all'atto della produzione, non vi sarebbero nè impieghi, nè guardie finanziarie che bastassero a tanto. È questa una difficoltà si evidente, che crederemmo far torto alla perspicacia del nostro critico e dei lettori se ci prendessimo la briga di dimostrarla. A questa difficoltà si aggiunga la nostra generale inclinazione a defraudare i diritti erariali, e poi ci si venga a dire se il metodo di colpire i generi all'atto della produzione sia preferibile a quello di colpirli all'atto del consumo.

Si osserverà forse, che anche in Inghilterra si beve vino; ma tutti sanno che questo è introdotto dall'estero, e che non occorre colpirlo con un dazio all'atto del consumo, poichè le tariffe doganali fanno ottimamente la loro parte all'atto dell'introduzione. I teneri amori dell'Inghilterra per il libero scambio proclamato ai quattro venti dai suoi generosi uomini di Stato furono sempre obliati quando si trattò delle tariffe sull'introduzione dei vini e delle altre bevande dall'estero. Ragioni alte di Stato che in quel paese si traducono sempre in ragioni di danno resero sempre sordo il suo Governo alle rimostranze degli altri Stati riguardo alle sue tariffe doganali sulle bevande.

Nel 1869 le dogane e l'excise produssero nel paese del libero scambio la bagatella di oltre a 45 milioni di lire sterline, cioè più di un miliardo.

Le imposte dirette nell'Inghilterra sono appena il decimo delle indirette. Vero è che i Comuni sostengono la maggior parte delle gravissime loro spese colle imposte dirette come bene osserva il nostro critico; ma la differenza è nondimeno grandissima fra le une e le altre.

Ora tornando al vero punto della questione ci sembra che quanto ai prodotti del suolo sia fra noi più facile e meno vessatorio colpirli all'atto del consumo che a quello della produzione. Basta riflettere che taluna delle nostre provincie ha forse tanti proprietari quanti ne ha l'intero reame d'Inghilterra, per convincersi delle differenze e delle difficoltà che abbiamo accennato.

In queste materie non vi ha alcun sistema che possa egualmente convenire a tutti gli Stati. Diremo ciò che fu già detto molte volte da altri: l'Inghilterra non è l'Italia, e gl'italiani non sono gl'inglesi.

Le teoriche più seducenti sono troppo spesso le meno applicabili in pratica.

Sono già scorsi due secoli dacchè Vauban credette aver trovato il più giusto e il più facile sistema in materia d'imposte, quello cioè di far pagare da tutti la decima delle loro rendite. Chi non avrebbe adottato un progetto sì semplice, e sì giusto? Ma egli

stesso dovette convincersi che questa non era che un'utopia, perchè non vi è alcun sicuro mezzo per rilevare la rendita di tutti i cittadini.

Il nostro Statuto fondamentale consacra lo stesso principio di equità e di giustizia disponendo che ciascun cittadino debba contribuire ai paesi dello Stato in proporzione de' suoi averi.

Queste idee sono le più ovvie: la difficoltà consiste nel metterle equabilmente in pratica.

Riguardo poi alla lacuna che abbiamo rimarcato nell'imposta sulle bevande, non abbiamo voluto parlare della differenza che vi ha fra il dazio delle città e quello dei Comuni esterni; ma si bene di quella ben più grave ed odiosa che vi ha fra una classe e l'altra di consumatori. Quelli che sono costretti ad acquistare giornalmente il vino dagli esercizi di vendita pagano l'imposta; gli altri più agiati che consumano il proprio vino nulla pagano per questo titolo. Se questa non è una differenza ingiusta ed odiosa, non sappiamo qual altra possa meritare questo nome. Ecco perchè abbiamo detto, che vi è una grande lacuna da riempire nell'imposta sulle bevande.

Checchè se ne possa dire teoricamente in contrario, certo è che le imposte indirette e segnatamente i Dazi sui generi di consumazione sono la principale risorsa di tutti gli Stati. Se si vuol averne uno splendido esempio rivolgiamo per un istante la nostra attenzione agli Stati Uniti d'America. I nostri moderni pubblicisti li hanno sempre in bocca quando si tratta di politica, ma non pensano mai d'imitarli nelle questioni economiche. Ivi le imposte indirette si elevarono negli ultimi due anni ad una cifra che par quasi favolosa. Ecco una vera fonte di risorsa quando si sappia valersene. In Italia le imposte indirette non provocarono alcuna opposizione, e non suscitarono imbarazzi al Governo. All'incontro le nuove imposte dirette ebbero quel bel risultato che tutti sanno.

Ci si dice troppo familiari colla lettura del Thiers; ma quest'appunto non ci spiace perchè non crediamo male impiegato il nostro tempo nel leggere un autore ch'espone con una precisione e una chiarezza ammirabile i pregi e i difetti di tutti i sistemi. Questo non implica che si debba adottarne tutte le idee.

Ci accorgiamo d'esserci di troppo dilungati; eppure fummo costretti a sorvolare sopra alcuni punti della questione. Forse ce ne occuperemo altre volte perchè la questione delle pubbliche imposte è la più importante per noi.

Prima però di chiudere dobbiamo osservare che fummo frantesi quando si credette che noi avessimo voluto paragonare al miri dei Turchi coll'imposta sulla rendita. Quel cenno riguardava un semplice confronto fra le imposte dirette e le indirette.

Anche di questo ci occuperemo forse altra volta se ci sarà accordata la stessa ospitalità nelle colonne del suo riputato giornale.

Intanto ci permetteremo di aggiungere che quanto a bastone, l'umana e civile Inghilterra ha mostrato di saperne approfittare al pari della Turchia quando udi senza fremere il racconto dell'uso che di questo nodoso argomento facevano i suoi esattori nelle Indie per costringere i contribuenti al pagamento delle imposte.

Aggradisca signor Direttore i miei ringraziamenti e l'assicurazione della più distinta stima. D.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 gennaio.

Si va ripetendo che la divisione di sanità del Ministero dell'interno sarà unita colla Divisione di sicurezza pubblica. Essendo messo da parte il progetto, ch'era stato fatto al tempo della legge Bargoni di formare della sanità un ufficio speciale o tecnico, passando alla sicurezza pubblica tutte le attribuzioni che sono di semplice contabilità sanitaria e di vera polizia, e l'altro progetto secondo il quale la divisione delle opere pie doveva essere abolita e compenetrata per gli istituti ospitalieri nella sanità, e pel resto nella divisione dei Comuni, non rimaneva, per sopprimere una divisione, che riunire la sanità alla sicurezza pubblica. Del resto qualunque sia la combinazione burocratica, la scienza rimarrà sempre ben distinta dalla polizia; ed avrà sempre il suo posto.

La proroga della Camera ispira grandi lagnanze alla Nazione sul ministero, che senza avere prestabilito un programma volle salire al potere. Si potrebbe invece sostenere che quella proroga è la miglior prova che il Ministero ha un programma diverso da quello del Ministero precedente, poichè per attuarlo ha bisogno di variare tutte le previsioni del bilancio preparato da questo, e di studiare provvedimenti legislativi sopra basi diverse; al che si richiede un po' di tempo a chichessia, altro essendo l'averne un programma, altro l'attuarlo con cifre di bilancio e progetti di legge.

La Riforma va per le corte per evitare gl'inconvenienti che si manifestano nell'attuazione della tassa del macinato; propone cioè di abolirla. Con questo sistema tutte le imposte di meno facile esazione, e che eccitano qualche ripugnanza nei contribuenti, si dovrebbero abolire, e siccome i contribuenti ci troveranno gusto, si potrebbe esser sicuri di non lasciar più in piedi nessun sistema d'imposte. Venisse almeno il partito della Riforma al potere per inaugurare questa felice età dell'oro!

La Nazione coglie tutte le occasioni per attaccare il Ministero. La voce del possibile diacordo alcuni ministri per



appoggiare la candidatura dell'onorevole Rattazzi a presidente della Camera le porge il mezzo di insinuare che altri ministri si trovino in lotta coi loro colleghi e debbano nascerne aspre discussioni *non inaspettate e forse desiderate*. Ora, senza parlare per ora della candidatura dell'onorevole Rattazzi, credo di potervi assicurare che nessuna ombra di dissenso esiste in seno al gabinetto.

Il partito antinapoleonico capitanato da Rochefort e compagni ha un potente alleato in Italia nel giornale *Il Popolo* di Bologna, il quale, avendo aperta una pubblica sottoscrizione per un monumento a Victor Noir ha raccolto nientemeno che 33 lire. I francesi, anche i più democratici, si meravigliano senza dubbio nel vedere che in Italia vi sono nemici di Napoleone III; essi troveranno probabilmente ben diversa la loro posizione di cittadini francesi e democratici, ai quali può concedersi di non aver dimenticato il 2 dicembre, e di voler accomodare a loro modo le cose del proprio paese, da quella degli italiani già soggetti allo straniero e liberati coll'aiuto di Napoleone.

Il Conte Cavour dice che il ministro Lanza vuol fare 30 milioni di economie solamente sul personale del suo dicastero. Ora sopprimendo tutto quanto il personale del Ministero, delle prefetture, della sicurezza pubblica e lasciando sussistere il solo ministro, non si arriverebbe ad una somma di dieci milioni.

I giornali danno la curiosissima notizia che dietro proposta di Garibaldi l'anticongioco di Napoli (lo credevamo morto!) pubblicherà un manifesto in favore del principe Pietro Bonaparte dichiarando che egli non poteva agire altrimenti. Si aggiunge che anche Mazzini ha scritto una lettera di lode al principe. Chi opinasse diversamente sarebbe indegno del titolo di libero pensatore. È proprio il caso di dire che non se ne capisce più niente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di proroga della Camera al 7 di marzo. Rimane così smentita la voce che il Ministero non avendo pronti i lavori per una completa sistemazione della questione finanziaria volesse rimandarla alla discussione del bilancio preventivo del 1871, contentandosi per ora di un provvisorio raffazzonamento. La relazione che precede il decreto mostra chiaro l'intendimento di fare un lavoro compiuto e stabile, che migliori radicalmente le condizioni finanziarie del paese. P.

### Il Dramma d'Auteuil. — Pietro Bonaparte. — Il 3 Maggio 1836. — Una visita alla Conciergerie.

(Continuazione)

Dopo l'affare di Livorno, il principe andò in America, ove si battè per la repubblica della Nuova-Granata contro quella dell'Equatore. Conclusa la pace, e sentendo ristabilita la quiete in Italia, ritornò a Canino, ove stette due anni. Nel 1836 a papa Gregorio fu persuaso che la quiete poteva essere nuovamente turbata in causa del soggiorno a Canino dei due figli di Luciano.

Fu deciso dunque di scacciarli dall'asilo ove si occupavano soltanto di letteratura e di caccia. I cardinali Rivarola e Lambruschini ebbero la triste missione di notificare questa crudele misura al cardinale Fesch, loro zio. I due giovani dovettero cedere e prepararsi a partire.

Il 3 maggio Pietro Bonaparte passeggiava sulla spiaggia conversando con uno dei suoi amici, Vincenzo Valentini. Un luogotenente dei carabinieri si avvicina, e con pretesti futili, comincia a parlargli ed a tenerlo a bada. Pietro Bonaparte che stava per andare a cacciare, per l'ultima volta forse nelle sue care

foreste delle Maremme, aveva il fucile ad armacollo. Tutto ad un tratto il luogotenente Cagiano pone mano alla spada e coll'altra afferra il fucile del principe. In un batter d'occhio questo è circondato da ventotto carabinieri. Lo assalgono, lo feriscono due volte. In questo momento supremo il principe si svincola, fa molinello col coltello da caccia, e ferisce replicatamente un brigadiere che cade a terra. Cagiano alza la sciabola a due mani e misura un fendente al giovane Bonaparte, ma questo con agilità sorprendente, para il colpo, e dà a Cagiano la morte che questi gli preparava. La sciabola del luogotenente gli cade sulla spalla.

Sopraffatto dagli altri rimase ferito al capo da una palla. Egli svenne. Fu preso, legato, gettato su un fenile, poi condotto a Roma, e chiuso in Castel Sant'Angelo. Quantunque l'aggressione fosse flagrante, la Commissione speciale che lo giudicò, lo condannò a morte. Gli sforzi della principessa di Canino, un'ammirabile sua lettera al papa, fecero sì che questo mutò la condanna atroce in quella d'esilio perpetuo. Pietro Bonaparte si rifugiò di nuovo in America.

Ecco ciò che i giornali ultra chismano l'assassino del carabiniere!

Questo fatto, che trentun anno dopo doveva esser rinfacciato a Pietro Bonaparte, fu tenuto vivo nella memoria dei Romagnoli, da una canzone maremmana che riproduce a titolo di curiosità, quantunque come poesia sia pessima:

Oh che gran colpo di mano!

Il tenente casca giù

Il cartel di capitano

A pigliar da Belzebù.

Nè Don Pietro giace appresso;

Ch'anzi Orlando al braccio sembra!

Ma perchè non sei com'essa?

Tu fatato in ogni membra?

Te cadere alfin per terra

Non vedessi tramortito!....

Pur la vinci in tanta guerra,

Caro eroe, benché ferito.

Hai punito un traditore

Gli altri a lutto hai tu costretti;

Ciascun loda il tuo valore

Tutti lor son maledetti.

Lungamente in ogni parte

Ridirassi il gran coraggio

Di Don Pietro Bonaparte

Nella sera del 3 maggio!

Non intendo certo di fare una biografia completa di questo Principe che sembra davvero per carattere, per gusti, per maniere, appartenere ad un altro tempo. Solo su di una cosa insisto, cioè sull'amore filiale che egli nutre pel nostro paese, e che manifesta ad ogni momento colle parole e coi fatti.

Non vi potete immaginare, come le sue parole sgorgino vive ed ardenti quando parla di Roma. Egli che ha la immaginazione, come vedrete, feconda, aveva immaginato, prima di Mentana, un intero piano onde sorprendere la città eterna e renderla agli italiani. Questo piano abortì, ma ha esistito positivamente, ed ebbe anche un principio di esecuzione. Si trattava di porsi alla testa di trecento Corsi risoluti — e c'erano bell'e pronti — provveduti di armi perfezionate e di *mitrailleuses*, che allora erano ancora un segreto che avrebbe destato un'ingrata sorpresa nei difensori del Papa. La piccola truppa sarebbe divenuta valanga e « saremmo entrati in Roma! » esclamava a me il Principe. Una volta entrati, si chiamava Vittorio; quattro note diplomatiche, e Roma era vostra! Credo che egli non abbia mai avuto grande stima di me; poichè, a dir il vero, dinanzi a questo romanzo — generoso, se volete, ma romanzo — io restava freddo e gli opponeva una serie di *ma*, che lo impazientavano....

Appena conobbi il triste avvenimento succeduto ad Auteuil, credetti mio dovere di andare a fare una visita al Principe, che m'aveva tante volte accordata una così simpatica ospitalità. Mi sono adunque recato alla Conciergerie.

Passando il Ponte Reale, e trovandomi in faccia a quella celebre prigione, mille riflessioni filosofiche m'assalsero. Ecco questo sito celebre per tanti delinquenti che ha racchiuso, ma ancor più per l'ia-

lice Regina di Francis, che di là doveva passare al patibolo. Quante volte nelle sue notti insonni ella avrà ricordato e l'arrivo a Parigi tanto festeggiato, e la nascita del Delfino, e le feste di Versailles, e le scappate innocenti di Trianon!

Oh bizzarria degli avvenimenti! In questa prigione ove abitò Maria Antonietta, ora è prigioniero un Bonaparte, l'unico della famiglia che sia repubblicano, che lo è sotto il regno d'un Principe della sua famiglia. Ed i repubblicani sono quelli che ne chiedono ora la testa, e lo dichiarano una tigre, una bestia feroce, perchè, aggredito, si è difeso!

Pochi giorni fa un assassino terribile, un fenomeno di malvagità era rinchiuso tra quelle mura, ed ora in tutte le vetrine dei negozianti di fotografie vedete il suo ritratto da una parte, e dall'altra quello dell'uomo al quale sto per far visita!....

Suonai alla formidabile porta, e un guardiano in uniforme venne ad aprirmi: « Vorrei fare una visita al principe Pietro Bonaparte » gli dissi. Mi indirizzò ad una seconda porta ove un altro guardiano prese la mia carta di visita, m'inviò con molta gentilezza a sedere, andò ad annunziarmi e un minuto dopo venne a dirmi che il Principe mi attendeva.

La stanza nella quale entrai è una sala rotonda del pian terreno della torricella, a sinistra venendo dal Pont Royal. Nell'erigere il nuovo Palazzo di Giustizia il signor Leduc, che ottenne per questo edificio il premio di 100,000 franchi, ha lasciata intatta questa parte della vecchia prigione. Questa torricella serve d'abitazione al sig. Grobon, direttore della Conciergerie, che ha ceduto al principe la propria stanza da letto. È ammobigliata semplicemente, col letto senza cortinaggio, e naturalmente le finestre sono difese da inferriate grossissime: il Principe, che in tutto il giorno di martedì non aveva mangiato nulla, stava facendo colazione, o meglio un simulacro di colazione, poichè tutto quello che gli portaron dinanzi, all'eccezione di un frutto, fu portato via intatto.

A dire il vero, mi trovai per un momento un po' imbarazzato, quando fui dinanzi all'uomo che con un movimento di un dito della sua mano destra ha messo sossopra Parigi, la Francia e l'Europa, e fatto correre all'Impero il più serio pericolo che l'abbia mai minacciato dall'epoca della sua fondazione.

Lo trovai un po' eccitato, pallido, mezzo ammalato, ma chiaro, franco e schietto nelle sue parole. Riceve molte visite, e in quel momento stesso c'erano altre persone, che è inutile il nominare, ed alcune di rango elevatissimo entravano quando io sortiva. Era vestito come quando accadde la catastrofe, cioè con calzoni da ufficiale di cavalleria ampi con tasche enormi, in una delle quali stava il celebre revolver, ed una specie di cassetta di panno azzurro.

Comprenderete che la convenienza voleva che non gli parlassi del primo dell'avvenimento che lo aveva condotto in quel luogo. Ma un po' alla volta le parole vennero abbondanti, le domande e le risposte corsero franche ed egli ad un punto ripeté la narrazione del fatto, precisamente come nella primissima versione: « L'ho raccontate tante volte, ma via, ancora una. » E qui a noi che conoscevamo la località, il palazzo, ecc., descrisse l'atteggiamento del Noir, quello di Fonvielle, il momento in cui Noir gli diede lo schiaffo.... La questione dello schiaffo ricevuto per lui è cosa tanto incontestabile che ne parla come di cosa su cui non può cadere verun dubbio da parte del pubblico giudicante. Indi aggiunse: « Come! un uomo entra in casa mia, mi dà uno schiaffo, ed io non vendicherò l'oltraggio! Fosse stati venti coi fucili carichi e spianati contro il mio petto, avrei fatto fuoco egualmente, e se non avessi avuto un'arma pronta, mi sarei gettato sopra di essi a costo di mille morti! » Aggiunse e ripeté formalmente che Fonvielle cavò il suo revolver prima che egli tirasse fuori il suo di tasca. Circostanza importantissima, che non si può verificare, come quella dello schiaffo.

Disse che Fonvielle gli doveva la vita. Tre sono i colpi che egli ha tirato. Il primo sul Noir. Il secondo quando Fonvielle, dietro una poltrona, lo pigliava di mira senza poter far fuoco. Quando Fonvielle alzatosi gli passò dinanzi e fuggì pella porta della sala da biliardo, egli lo inseguì, e quando il principe fu a questa porta, l'altro era già a quella che metteva sulla scala. Fonvielle si voltò e di nuovo prese di mira il principe con quel malaugurato ed ostinato suo revolver. Allora il principe tirò il terzo colpo. « Se avessi voluto, quando mi passò vicino, l'avrei preso per un braccio e l'avrei ucciso, ma egli non mi aveva insultato. »

Parlò poi della domanda che aveva fatto di essere giudicato dai tribunali ordinari: « Non insisto più, dissi dacchè m'hanno fatto comprendere che ciò non è possibile, a motivo della Costituzione, e poichè è cosa che non si può fare, il parlarne ancora non sarebbe che una rodomontata. »

« Vorrei, disse poi quando si parlava della dimostrazione di Neuilly, vorrei poter uscire di qui e recarmi al sobborgo Sant'Antonio in mezzo al popolo, che ben mi conosce, e gli direi: volete ascoltarmi? volete lasciarmi parlare prima di appiccarmi ad un fanale? Che diavolo! non siamo mica in Kabilia, siamo in Francia. Sentite le mie spiegazioni, come avvenne il fatto, e poi costituite voi stessi un giuri per giudicarmi, ed io m'impegno sull'onore di sottopormi alla sua decisione. » Converte che è difficile il credere che un uomo che parla così, abbia con freddo proposito, con premeditazione, come vuole la *Marseillaise* ucciso un testimone che gli si mandava.

Se mi chiederete quali sieno le impressioni che lasciò in me questa visita, vi dirò francamente che io credo alle parole del principe. Questa mia credenza però poggia sui miei convincimenti e non so se l'istruzione del processo ed il pubblico dibattimento (1), condurranno ad una certezza materiale. Questo affare, come il famoso affare Lobbia, è destinato a restare un problema giudiziario, che non sarà mai sciolto. Ripeto ancora una volta, che vi sono due uomini che sanno la verità e che depongono in senso contrario, e tutti e due hanno potente interesse a farlo.

Gli amici del principe, e sono molti, raccolgono ora tutti i documenti che possono servire a gettar luce sulla sua vita anteriore, o a rappresentarla nella sua verità, e ciò mentre i suoi nemici ne fanno un tessuto di atti di pirateria e di brigantaggio, dei quali però non si sono accorti se non quando il principe è divenuto il loro nemico. D'altra parte si cerca di rintracciare nella breve vita di Victor Noir tutto ciò che può giustificare l'asserzione che egli volesse usar violenza.

Uscendo dalla Conciergerie, sono stato a trovare la principessa Pietro Bonaparte la quale sopporta degnamente e con fermezza la disgrazia terribile che l'ha colpita. Essa non si trova più ad Auteuil, ma in altra parte di Parigi, e ciò in causa di alcune lettere anonime, nelle quali la si minacciava di vendicare la morte di Victor Noir sopra i suoi due figli Orlando e quella Giovanna, della cui rassomiglianza colla principessa Paolina, sorella di Napoleone, vi ho parlato una volta. Così i giornali di questi due esseri, che appena entrano nella vita, sono già minacciati dalle passioni politiche.

Finirò con alcune brevi osservazioni. La incisione data dall'*Illustration* di oggi e che molti dei lettori della *Perseveranza* vedranno di certo, rappresenta esattamente il salotto d'Auteuil in cui avvenne la catastrofe. Le finonomie e principalmente quella del principe e la sua messa sono pure giuste. Non così le posizioni del Noir e del Fonvielle, date da quest'ultimo al disegnatore e che naturalmente appoggiano la sua versione. Nel salone c'era una gran tavola che non si vede, o appena, nel disegno. È più probabile che il Fonvielle fosse allato al Noir, che non dietro di essa e nel fondo

(1) Il quale non avrà luogo a Parigi, ma come è costume dell'Alta Corte di giustizia, in una città di provincia, probabilmente Versailles.

della stanza, come farebbe credere quel disegno.

Il principe Pietro ha scritto e pubblicato una quantità di poesie italiane e francesi, e poco tempo fa in questo stesso giornale ho parlato della sua *Battaglia di Calenzana*, che in questo genere è la migliore sua produzione. Ha scritto parecchie opere militari sulle armi da fuoco e sulle fortificazioni. Ha tradotto in francese il *Nabucodonosor* di Niccolini, il quale, come sapete, sotto un velo leggero ha fatto una tragedia della vita di Napoleone. Gli Assiri sono i francesi i Medi i russi, ecc. ecc. L'ultima sua opera (coincidenza singolare!) è un opuscolo intitolato: *Del maneggio delle armi*, in cui parla brevemente della spada del modo di servirsene, e si dichiara per la scuola romantica della scherma, cioè contro i classici colpi che s'insegnano generalmente nelle sale d'armi. *Persev.*

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21. — È accertato che l'on. Sella sta elaborando un progetto di tasse sulle bevande. (*Opin. Naz.*)

NAPOLI, 20. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Nel nostro arsenale sono in armamento 4 legni da guerra e due in quello della Spezia. Tutti e sei costituiranno la squadra di evoluzione per l'istruzione delle nuove reclute.

— Scrivono da Torre del Greco che innanzi all'uffiziale di porto si fanno ogni di numerose convenzioni per le barche che dovranno nella prossima stagione partire alla pesca del corallo. Secondo dunque tutte le previsioni, questo anno, il numero delle barche che partiranno sarà molto maggiore di quello dell'anno scorso.

GENOVA, 21. — Abbiamo di passaggio in Genova l'arciduca Alberto di Austria che viaggia incognito. Egli assisteva ieri sera allo spettacolo del teatro Carlo Felice. (*Gazz. di Genova*)

VENEZIA, 21. — Leggesi nella *Stampa*: Una Commissione degli ufficiali di marina 1848-49 si presentò al principe Giovanelli, quale aggregato alla Commissione della Camera di commercio che si porta a Firenze per lavori dell'arsenale, interessandolo ad adoperarsi in tale congiuntura a loro favore.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — L'altro ieri, scrive il *Figaro*, il presidente d'Oms, e il signor Fauche, cancelliere aggiunto, si sono recati al domicilio del principe Bonaparte a Auteuil, e hanno messo non meno di tre ore a fare le volute constatazioni.

Dicesi che l'istruttoria potrà essere terminata verso il 25 di questo mese. Allora si penserà a convocare il giuri. Credesi che l'Alta Corte di giustizia abbia a tenere le sue sedute a Versailles.

PRUSSIA, 20. — La convocazione del Consiglio federale seguirà al 27 corrente; il Reichstag sarà convocato al 20 febbraio.

BOEMIA, 20. — (*Reichenberg*). Ieri sono arrivati due battaglioni di infanteria da Josefstadt per rinforzare la guarnigione. L'ordine non venne più turbato.

UNGHERIA, 20. — Domani alle 3 1/2 arriverà a Pest la famiglia imperiale.

CHILI. — Notizie dal Chili segnalano un fatto che potrebbe avere le più gravi conseguenze: furono saccheggiati gli archivi del rappresentante la Gran Bretagna.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. Un r. dec. del 20 gennaio preceduto dalla relazione fatta a S. M. il re dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno con il quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo (Vedi *Ultime Notizie*).

2. Un r. decreto del 31 dicembre, con il quale la fregata *Des Geneys* è cancellata dal quadro del r. naviglio, come



nave a vela da trasporto, continuando però, fino a che non venga demolita o venduta, a prestare il servizio a cui fu destinata col r. decreto 24 marzo 1867, di magazzino natante e di ospedale della stazione navale dell'America meridionale.

3. Un r. decreto del 18 dicembre, con il quale a partire dal 1 febbraio 1870, le frazioni di Orsaria e di Paderno sono staccate dal comune di Buttrio ed unite a quello di Premariaco, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese, a tenore dell'art. 16 della legge comunale provinciale.

4. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, con il quale è concessa amnistia per i fatti commessi in Bortigali nel 19 settembre 1869 contro l'amministrazione municipale di quel comune, i quali fatti hanno dato luogo a procedimento penale ed alla ordinanza della Camera di consiglio presso il tribunale civile e correctionale di Oristano in data 15 dicembre 1869.

Dalla presente amnistia sono esclusi i capi, i promotori od istigatori dei fatti sindacati.

5. Un R. decreto del 12 gennaio corr., preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è rivotato il R. decreto del 3 giugno 1869, n. 2155, che approvava la modificazione arretrata all'art. 10 dello statuto della Società concessionaria della miniera di piombo argentifero di Montevicchio sopra deliberazione dell'assemblea della medesima Società.

6. Nomine nel Consiglio superiore di sanità.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello dei notai e degli archivi notarili.

**CRONACA CITTADINA E FATTI VARI**

**Società Cesareotti.** — Sotto questo nome venne istituita non ha molto in Padova una nuova società di giovani studenti allo scopo di avvezzarsi per tempo a bene scrivere, alla discussione e al bello ed ornato parlare.

Mentre auguriamo alla nuova società prospera e vigorosa esistenza dobbiamo altresì una parola di elogio a chi facendosi iniziatore offrì alle giovani menti una nobile palestra per misurare le proprie forze.

Diamo frattanto l'annuncio che i soci sono invitati alla seduta che si terrà giovedì 27 corr. alle ore 1 p. in via della Gatta al N. 21 rosso per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni

2. Nomina delle cariche sociali.

**Teatro Garibaldi.** — La rappresentazione offerta dalla privata Società dell'istituto drammatico diretto dal maestro Gustiniano Mozzi attirò ieri sera al Teatro Garibaldi un concorso veramente straordinario. I signori dilettanti nella commedia classica di P. Ferrari, *Goldoni e le sue sedici commedie*, fecero onore al loro Maestro dimostrando di aver progredito in bene dopo l'ultima recita al Galter. Qualche scena restò un po' fredda, qualche dialogo ha peccato d'affettazione, ma conviene considerare che il lavoro drammatico scelse dal sig. Mozzi pe' suoi allievi non è della più facile esecuzione, e che molte volte compagnie anche provette vi riescono imperfettamente.

Ci congratuliamo intanto col sig. Mozzi per la scrupolosa esattezza del costume ond'erano vestiti i personaggi; e lodando i sensibili progressi de' suoi allievi crediamo accennare in particolarità a quelli delle signore Pase, Cesana e Menato, e dei signori Mozzi, Fogliati e Polacco.

**Paro** che i venditori di zaletti sian data la posta in Piazza Unità d'Italia per esitare la loro merce. Quivi piem-bano in sulle ore mattutine come una falange ed in voci di tutti i toni gridano in modo da disturbare i vicini. Sarebbe cosa opportuna che que' venditori consolassero delle loro grida con un po' di giustizia distributiva anche altre località.

**Arrestati** operati dalle guardie di P. S.; Z. G. pregiudiziato autore confesso del furto di un mantello in danno sig. Co... C. Si ricuperò anco il mantello involato. S. G. per questua.

T. S. e S. G. per oziosità.  
**Contravvenzione.** Fu dichiarato in contravvenzione un oste in Via Savonarola, perchè teneva nel suo esercizio festa da ballo nella scorsa notte senza esserne autorizzato.

**Decesso nel giorno 18 corr.**  
Un bambino di due mesi e giorni 17.

**Decessi nel giorno 19 corr.**

Toroni Pietro fu Pietro, d'anni 74, falegname, vedovo. *Cattedrale.* Fracanzani Innocente di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 8. *S. Sofia.* Zibordi Cherubino di anni 69, sarto, coniugato. *R. Casa di Pena.* Più un bambino di giorni 5, ed una bambina di mesi 8 e giorni 14. Mosobello Marino fu Giambattista d'anni 78, poss. vedovo, *Cattedrale.* Pedrusi Santini Caterina fu Carlo d'anni 70, cuccitrice coniugata, *idem.* Pinzon Lorenzo fu Pietro d'anni 64, pittore conj., *Servi.*

**Decessi nel giorno 20 corr.**

Salgari Sante fu Andrea d'anni 41, *Spedale civile.* Peroni Costanza d'anni 30, *idem.* Più un bambino di giorni 27.

**Bibliografia.** — *L'Arte nella Esposizione di Padova nel 1869 ecc.* di Selvatico marchese Pietro (Padova, tip. Sacchetto) — È la relazione di una visita alla Mostra agricola industriale di Padova, fatta da uom di garbo siccome è il marchese Selvatico. Premessa un po' d'introduzione, che a larghi tratti pone a riscontro lo stato presente d'Italia con quello di mezzo secolo addietro e stretto il discorso alle sole industrie ornatine considerate pel merito d'arte, prende ad esame i lavori d'orificeria, la mobilia (in cui ne piace veder lodato il nostro signor Levers), le arti ceramiche, le industrie tipografiche e librarie, le belle arti e massimamente la pittura, con un cenno sulla incisione in rame, litografia, cromolitografia, galvanoplastica e fotografia. Chi legge codeste 111 paginette molte cose imparerà, perchè l'illustre A. spese tutta sua vita nel studiare e nel trattar seste e penelli. *Ondecchè, ricco di calzante erudizione e di ponderati giudizi, procede solenne e riposato il discorso che sgorga dalla purissima polla delle teoriche vivificate nella pratica. Percorso il libretto, lettor mio bello, due cose vi avverranno, ne siamo mallevadori: avrete buone notizie apprese e sentirete di voler bene allo scrittore. A mo' d'esempio, leggete il seguente brano: « Il Caratti espone nell'ultima settimana una testa di donna attempata, di tale un'intonazione di colorito e di così fulgida e trasparente lucidezza da far parere sbiaditi e quasi opachi altri dipinti pregevoli, nonchè quelli dell'autore medesimo. Chi può riconoscere più la tavolozza del Caratti in questo nuovo lavoro? e come avvenne sì rapido mutamento in lui? In modo facile a comprendersi, ma non facile ad effettuarsi. Abbandonò le vecchie tecniche della pittura ad olio, che portano inevitabili alterazioni alle tinte e ne impediscono la trasparente lucentezza, e si dette a condurre le preparazioni a tempera, velando di poi con leggerissime tinte ad olio; e a mezzo di queste velature industre contrastate, eseguendo i finimenti necessari. Così s'accosò di molto all'effetto degli antichi dipinti veneziani e fiamminghi, effetto che è fisicamente impossibile di raggiungere colla solita dipittura ad olio. Non è da ieri che i buoni artisti, fatti accorti di ciò, tentarono nuovi metodi. Li tentò il Bianchini a Roma, li tentarono ed il Wiegmann e l'Hampe in Germania, poi inglesi parecchi, ma con poco buon esito; si vincevano alcune difficoltà, se ne incontravano altre. Fu riantata la prova in questi ultimi anni a Venezia per opera di alcuni artisti abilissimi, quali il Simonetti, il Ghedina ed il Roi, e il risultato rispose assai meglio al desiderio, forse perchè la perizia dei ricercatori era molta; ed è appunto perchè è moltissima nel nostro Caratti, che il successo della sua innovazione è sì pieno; e sarà pienissimo nei lavori futuri se qualche parte vorrà de-*

cidere con maggior fermezza di pennello. » Più cose che parole, e le cose sono tali che vi consigliano l'adesione. A questo modo s'hanno a fare i libri; e chi non è da tanto, e quegli al tutto se ne rimanga.

**Dialogo curioso.** — Ecco un dialogo che succedeva tra due giornalisti in un veglione mascherato.

— Che di nuovo?  
— Nulla.  
— Partiamo.  
— Subito.  
— Che hai fatto qui?  
— Sindi sui costumi.  
— Sui costumi? se non ve ne sono.

**Giornalismo.** — Il *libro bleu* costata tra le altre curiosità la creazione nel 1869 di 109 giornali in Parigi — Cento e nove giornali! Cioè; direbbe Tomaso Vireloque, dà *une crâne idée* della stampa.

**Questo.** — Rispondendo ad un quesito mossogli da alcuni consigli di leva, il ministero della guerra con circolare del 24 dicembre scorso avvertì che gli inscritti che hanno operato lo scambio di numero possono tuttavia affrancarsi al pari delle altre reclute, o al deposito di leva o presso il corpo cui saranno stati assegnati: e possono altresì farsi surrogare presso il Consiglio d'amministrazione del corpo cui furono assegnati: ma la surrogazione non potrà essere ammessa se non dopo trascorsi tre mesi dal giorno dell'arrivo della recluta sotto le armi, cioè quando non possa altrimenti verificarsi il caso dello annullamento dello scambio di numero.

**Supplizio di Troppman.** — Contrariamente al primo annunzio dato dal telegrafo, e all'esposizione, che ieri abbiamo pubblicata, del *Constitutionnel*, oggi abbiamo intorno al supplizio di Troppman altre versioni, secondo le quali il condannato, in luogo di salire a passo franco e deciso i gradini del patibolo, ne avrebbe provato tutto l'orrore, opponendo perfino resistenza al carnefice, e mordendo anche in un dito l'aiuto.

Non è nuovo che sullo stesso luogo del fatto se ne facciano narrazioni tanto agli antipodi l'una dall'altra. Ma basti di quell'avvenimento lugubre.

**Una vittima iuluta.** Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli:

« Per l'altro si spegneva in questa città un'altra giovane vita, Enrico Marziani. Sorpassato appena il quieto lustro della vita egli già laureato in architettura faceva molto sperare di sé. D'ingegno pronto, vivace, di costumi modestissimo, di religione cattolica nel vero senso della parola, egli formava la gioia della sua onorevole e distinta famiglia, degli amici suoi e di quanti ebbero il piacere di conoscerlo. Soffrì cristianamente l'amputazione della gamba per un colpo di revolver ricevuto nella chiesa della Giorgia mentre pregava, dal deputato Matina che col diritto dell'inviolabilità, lasciò il confine italiano. L'infelice giovane è morto non serbandò rancore alcuno il suo gratuito feritore. »

Ed intanto l'uccisore, dice l'*Opinione*, in forza delle sapienti riserve fatte dalla Camera dei deputati la quale ha voluto esaminare gli atti del processo ed ha preso qualche mese di comodo innanzi di rispondere alle domande dell'autorità giudiziaria, può spassarsela impunemente. Sono privilegi che, interpretati così, non possono durare. La Camera ci pensi.

**ULTIME NOTIZIE**

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.*

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata sino al sette del prossimo mese di marzo.

Ordiniamo che il presente decreto, mu-

nito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

Il *Constitutionnel* contiene parole di somma gravità sulla questione romana riferendosi alle dichiarazioni fatte dal conte Daru al Senato.

Secondo il *Constitutionnel* le truppe francesi non si ritirerebbero da Civitavecchia finchè l'Italia coll'organo dei suoi rappresentanti non avrà rinunziato a Roma capitale.

Questo si chiama parlar chiaro; ma siamo sicuri che tra noi nessun uomo di Stato oserebbe proporre all'Italia di calpestare il voto del 1861 che racchiude il compimento dei nostri destini.

Se le parole del *Constitutionnel* corrispondono, come pur troppo temiamo, alle idee della grande maggioranza dei francesi, all'Italia non resta che considerare l'occupazione di Roma come una pura e semplice violazione del patrio territorio, e attendere la sua stella.

Il cav. Stefano De Maria, consigliere di prefettura, capo del gabinetto particolare del ministro Rudini, ha lasciato ieri il suo posto, in seguito dalla nomina del cav. Longana. Egli avrebbe desiderato di lasciar quell'ufficio quando l'on. Rudini si è ritirato, però conservandolo finchè non fu scelto il suo successore, ebbe campo di conoscere ed apprezzar l'on. Lanza, il quale gli diede reiterate prove della stima in cui l'aveva e della fiducia che aveva riposta in lui. (Opinione)

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

CREUZOT, 21. — Iersera e stanotte la calma fu completa. Molti operai offersero spontaneamente di reprimere l'agitazione, e far riprendere i lavori. È arrivato un reggimento di fanteria che impedirà un probabile conflitto tra gli operai in sciopero e quegli che vogliono lavorare. Sembra certo che i lavori riprenderansi domattina dappertutto.

PARIGI, 21. — Herten è morto stamane. Raspail continua a migliorare.

Nel processo contro Rochefort, Vermorel, Pyat e Clement furono condannati a sei mesi di carcere, Malespine a 4 mesi (?)

— *Corpo legislativo.* — Il ministro dell'interno dice che la proposta per far eseguire le sentenze capitali a porte chiuse sarà esaminata seriamente e presto prenderassi una decisione.

Choiseul presenta una proposta che accorda ai comuni il diritto di eleggere i Sindaci.

BERLINO, 21. — Un decreto reale convoca il Consiglio federale della Confederazione del Nord pel 27 gennaio.

VIENNA, 21. — La Commissione del Reichsrath adottò il contingente della leva pel 1870; un membro della commissione riservossi di proporre al Reichsrath che l'esercito sia ridotto a 600 mila uomini lo che darebbe un risparmio annuo di 20 milioni di fiorini.

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — *Polito*, Opera del maestro Verdi. Ore 8. — Domani sera *Veglione Mascherato*.

**Teatro Garibaldi.** — Penultima rappresentazione col microscopio gigante offerta dal prof. Carlo dott. Klug. Ore 8.

**Teatro Galter.** — Esercizi mimoginnastici per la Compagnia Onofri — Ore 7 1/2.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA**

23 Gennaio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 12 s. 7,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 34,4  
**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	762,8	762,6	763,4
Termometro centigr.	+1°,7	+5°,4	+2°,1
Direzione del vento.	on	on	on²
Stato del cielo . . .	quasi nu-vo	nu-vo sereno	se-reno

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22

Temperatura massima = +5°,9  
minima = -2°,0

N. 784 del Protocollo.  
Col ritorno della Istanza al sig. Antonio Stoppato farmacista S. Sofia in Padova non esita a dichiarare avere questo Chirurgo Primario nella Relazione in atti d'ufficio, letta all'adunanza sanitaria pel p. p. mese d'aprile, espone che due individui aventi **ulceri varicose** alle gambe sono stati licenziati guariti, dietro la cura istituita con purgativi, e con l'uso locale, prima dei cataplasmi amollienti, poscia con l'applicazione di una mistura preparata ed esibita dal sig. Stoppato col nome di **Olio deterstivo**, degli effetti del quale ebbe il sudato Chirurgo Primario molto a lodarsene tolta che fosse la maggiore infiammazione.

Dalla Direzione dello Spedale Civico generale di Padova il 20 giugno 1866.

IL MEDICO DIRETTORE  
G. Orsolato

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revoluta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.**

Salute a tutti mediante il dolce **Revoluta arabica** Du BARRY di Londra, che guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piulita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, rosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in alti rimedi. In scatola di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 85 fr. Du BARRY & C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revoluta al Cioccolato**, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavoletta per 12 tazze fr 2 50 c.

Deposito: in PADOVA: presso PIANERI & MAURO *farmacista Reale* — ROBERTI ZANNETTI *farmacista* — VERONA: Pasoli — Prizzi far. VENEZIA; Pouci.

**Grande Carta Idrografica**

STRADALE AMMINISTRATIVA della Provincia di Padova delineata da ORAZIO MORELLO e prem. colla grande Medaglia d'argento dalla Società d'Incoraggiamento In dodici tavole prezzo ital. lire 20 Trovasi vendibile presso le librerie principali.

10 publ. n. 18

**NOTIZIE DI BORSA**

	Parigi	20	21
Rend. francese 3 0/0 . . . . .	73 40	73 50	73 50
italiana 5 0/0 . . . . .	54 95	55 12	55 12

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	507	— 507
Obbligazioni . . . . .	247 50	247
Ferrovie romane . . . . .	47	45 50
Obbligazioni . . . . .	122	122 50
Ferrovie Vittorio Eman.	158	159
Obbligaz. ferrovie merid.	166 50	167
Cambio sull'Italia . . . . .	3 1/2	3 1/2
Credito mobiliare franc.	—	206
Obblig. della regia tab.	430	—
Azioni . . . . .	642	647

Vienna 21  
Cambio su Londra, 123 — 123 30  
Londra 21  
Consolidati inglesi. 92 5/8 — 92 1/2

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:  
42 - 70 - 36 - 90 - 52



### ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra	Fr. 12	Vasi da 1/4 libbra	Fr. 3 50
" 1 1/2 "	" 6 50	" 1/8 "	" 1 90

Giacscun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia.

**Biamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.**

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfo, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, icteri, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70.000 guarigioni  
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, sainte Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil., fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zolfo del petto, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato fatto di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo  
Francesco Bragoni, sindaco.  
Deposito — in PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zaccanti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiatto — VENEZIA; Ponci, stancari, Zampiroli, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BEL. UNO; E. Forcellini. — FELTRE; nicolo dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Jalla Chiara. — ODERZO; L. Ginotti, L. Dismuta — PORTOFRANCO; Roviglio, farm. Varesina. — PORTOGRUARO; A. Malpieri farm. macista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA Luigi majolo, Bellino Viter. — VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 17—16.

**SIROPPINO PASTA**

DI SUCCO  
DE PINO MARITTIMO  
DI LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui sperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archaçon presso Bordeaux. Lo sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principi volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti e smaltati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarrhi, la grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito — In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

## Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

N. 60 VII.  
Prov. di Padova Distret. di Monselice  
IL SINDACO DI BOARA PISANI

Notifica

Che in seguito a rinuncia prodotta dal signor Gio. Batt. dott. Zanoni, ed in ordine al P. V. odierno di questa Giunta Municipale resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo per questo circondario sanitario da oggi a tutto 15 marzo p. v. cui va annesso l'annuo stipendio di annue lire 1359 compreso l'indennizzo per cavallo.

Le istanze d'aspirare ed i documenti che si richiedono, dovranno esser muniti del bollo legale, e sono:

- a) fede di nascita;
- b) diploma nel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia rilasciato da una dell'Università del regno;
- c) prova di aver fatta una lodovole pratica biennale in un pubblico spedale, ovvero di un triennio di iodovole servizio in un Comune;
- d) fedine criminale-politica;
- e) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica col visto di legge;
- f) Ogn'altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina.

Il circondario sanitario ha la lunghezza di chilometri 8 1/2 circa e d 5 in larghezza, con buone strade parte in ghiaia e parte in sabbia; ha il centro sul limite della sponda sinistra del R. fiume Adige, ed è costì sito di n. 2420 abitanti di cui due terzi almeno hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Comune Consiglio salva la superiore sanzione; ed il servizio è tuttavia regolato dall'arciducato Statuto 31 dicembre 1858, ed annesso istruzi on dovendo uniformarsi l'elitto anche alle disposizioni della vigente legge comunale e provinciale.

Dalla Residenza Municipale  
Boara Pisani 12 gennaio 1870.

IL SINDACO  
Luigi Giolo  
Il Segretario  
A. ANTONIETTI

1—76

N. 14 VII.  
REGNO D'ITALIA  
Prov. di Padova Distret. di Monselice  
IL SINDACO  
DELLA COMUNITA' DI SOLESINO

Avviso

In esito a Decreto Prefettizio 9 gennaio corrente n. 212 Div. VI si riapre il concorso a tutta 20 febbraio p. v. per l'apertura di una farmacia in questo Comune a mente delle istruzioni vigenti e si invitano gli aspiranti a corradere la loro domanda dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui l'aspirante è domiciliato;
3. Diploma di speciale;
4. Tutti quegli altri titoli, che potessero giovare al concorso;
5. Dichiarazione di uniformarsi in caso di nomina alle prescrizioni vigenti in materia farmaceutica.

Solesino il 12 gennaio 1870.

IL SINDACO  
Francesco Seno  
Il Segretario  
A. MARINELLI

1—75

AVVISO

Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si prega di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870, venderà nel proprio negozio in via S. Appollonia, tanto all'ingrosso che al dettaglio Lampade a petrolio e relativi accessori, a prezzi modicissimi.

9—556  
LUIGI VERONESE

UN SIGNORE che dimorava per lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, desidererebbe dare lezioni di lingua tedesca ed inglese. Abita in via Scazi N. 4920. 6—55

**ACQUA DI JANINA**  
Del Dott. A. IBOS,  
PER LA  
COLORAZIONE DEI CAPELLI  
E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Holtz, rue Feydeau, 7.

## Specialità

DEL  
Chimico Farmacista dott. GALLEANI  
di Milano  
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti  
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36, lire 1.50.
  2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.
  3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.
  4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigni, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.
  5. VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per Regno.
  6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'aspirazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che con peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i Zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la rauocedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zaccherini che le Pillole L. 1.50.
  7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; nè impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpate salso del capo L. 4.
  8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SGOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.
  9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.
  10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA. Sistema Galliani, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 250 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 250 gli ovali. Farmacia Galliani Via Meravigli, 24.
- Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galliani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.
- Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO. | Sconto d'uso al Commitente.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo della loro proprietà balsamica, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pier. — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegna — Trieste, J. Serravallo. 10 17

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibilipresso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinto elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Lucooli N. 2, piano 1° Genova. 6—42

## Epilessia

Malcaduco